

Washington

Nuove misure USA contro Cuba?

Gravi indiscrezioni sulle intenzioni di Kennedy - La campagna della destra americana e dei dittatori latino-americani

WASHINGTON, 10. Gli Stati Uniti preparano nuove misure aggressive contro Cuba? L'interrogativo, almeno di tre mesi dall'ultima pericolosa crisi nel Mare dei Caraibi, incomincia a circolare con una certa insistenza nella capitale americana e negli ambienti dell'ONU. Ad alimentare contribuiscono in misura non indifferente le indiscrezioni più o meno attendibili sulle «intenzioni» e sulle «iniziative» che il presidente Kennedy avrebbe in programma. La situazione, nel complesso, si può così sintetizzare:

1) Da alcune settimane la destra repubblicana del Congresso, che già guarda alle elezioni presidenziali del prossimo anno, ha scatenato una isterica campagna anti-cubana, accusando Kennedy e la sua amministrazione di «debole» e di «culminare verso Fidel Castro». Spunto per questa campagna è la presenza a Cuba di nuclei militari sovietici il cui compito, come ha dichiarato ieri lo stesso Krusciov, è quello di addestrare le forze armate cubane alle nuove armi difensive fornite a Cuba dall'URSS. Alcuni dei più accesi promotori della campagna, però, sono giunti ad affermare che a Cuba esisterebbero ancora missili e armi atomiche sovietiche. Quest'ultima affermazione non solo è stata smentita da Krusciov, ma è stata contestata dallo stesso Kennedy, dal capo dello spionaggio americano, McCone, e dal ministro della Difesa USA, McNamara.

2) Parallelamente alla campagna della destra interna statunitense, se ne sta sviluppando un'altra, ancora più pericolosa, per iniziativa dei più arretrati regimi dittatoriali dell'America Latina, preoccupati da possibili sollevazioni interne. Non più di due giorni fa, per esempio, il ministro degli Esteri ecuadoriano, dopo un colloquio con Kennedy, sosteneva apertamente la tesi di un intervento contro Cuba analogo al blocco navale dell'Ottobre scorso. Lo stato latino-americano che più si distingue in questa campagna è Venezuela, il cui dittatore Betancourt, incapace di fronteggiare l'opposizione interna e venire a capo della guerriglia che si è scatenata nel suo paese, cerca diversivi internazionali accusando il regime rivoluzionario cubano e reclamando il rovesciamento, con la forza, del governo di Fidel Castro.

3) Il governo di Washington ed il presidente Kennedy, invece, di genere ad un chiarimento, permangono nell'equivoco. Le più clamorose menzogne della destra, come abbiamo detto, sono state contestate da McCone e McNamara. Lo stesso Kennedy, nell'ultima sua conferenza stampa, parlò della necessità di agire con cautela. Nello stesso tempo, però, le autorità statunitensi hanno dato nuovi giri di vite ai traffici commerciali con Cuba, non rinunciando cioè al loro tentativo di strangolamento economico della rivoluzione cubana. Ma non basta. Una non meglio identificata «fonte» latino-americana, secondo quanto riportano le agenzie di stampa, ha ieri affermato di sapere che Kennedy «ha fiducia» e che i reparti sovietici saranno ritirati entro marzo» e che nell'ipotesi contraria egli si propone di promuovere qualche tipo di «azione collettiva» nel quadro dell'Organizzazione degli Stati americani. Si tratta di una dichiarazione gravissima che non è stata smentita da nessun portavoce responsabile.

In contrasto con queste indiscrezioni pessimistiche, altre fonti, anche non identificate, parlano invece di un possibile «temporaneo allentamento della tensione tra Castro ed il resto dell'Occidente». Tutti però sembrano smentire tale asserzione.

In questo quadro, l'unica cosa che pare accertata è l'invio di un nuovo messaggio personale di Kennedy a Krusciov.

Ginevra

Domani la ripresa sul disarmo

GINEVRA, 10. Al suo arrivo a Ginevra, per la ripresa dei lavori della conferenza sul disarmo prevista per martedì, il vice ministro degli Esteri sovietico Kuznetsov ha dichiarato che «l'Unione Sovietica ha recentemente fatto un passo costruttivo per contribuire alla soluzione del problema relativo alla sospensione degli esperimenti nucleari. Gli Stati Uniti hanno risposto riprendendo gli esperimenti, il che non può certamente costituire un fattore utile al successo dei negoziati».

Nella città elvetica è frattanto già arrivato il delegato americano William Foster. Interrogato dai giornalisti, egli ha cercato di minimizzare la portata degli esperimenti nucleari effettuati dagli Stati Uniti. Secondo Foster, le discussioni di Ginevra non risentiranno della recente ripresa delle esplosioni atomiche sotterranee in America. «Salvo una breve interruzione durante i colloqui a Washington — ha detto Foster — gli esperimenti americani non sono mai stati sospesi, sicché la ripresa non è altro che la continuazione del programma sperimentale in corso».

Tanganika

Fornire aiuti ai movimenti di liberazione

Conclusa la Conferenza afro-asiatica di Moshi - Auspicato un disarmo generale

MOSHI (Tanganika), 10. La III conferenza di solidarietà afroasiatica ha concluso oggi i suoi lavori a Moshi, nella Tanganika, con l'approvazione di varie importanti mozioni relative alla lotta contro il colonialismo, per la difesa dell'indipendenza nazionale dei nuovi Stati indipendenti e per il disarmo e la pace.

Tutti i popoli e i governi indipendenti si dicono risolutamente contrari a «devono mettere a disposizione dei movimenti che lottano ancora per l'indipendenza tutte le attrezzature necessarie per l'ottenimento dei combattenti anticolonialisti, devono fornire loro aiuti militari, finanziari, politici, diplomatici e morali».

La conferenza chiede in particolare che venga intensificata la lotta contro il colonialismo portoghese ed invita la Gran Bretagna ad affrettare la liquidazione della Federazione sudafricana dell'Africa centrale; inoltre viene condannato il nuovo piano di divisione amministrativa del Kenya, definendolo «costoso, inopportuno e inusitato».

Londra

Il partito laburista chiede le elezioni

LONDRA, 10. Il Partito laburista, nonostante le previsioni fatte a Londra all'indomani della scomparsa di Gaitskell, è pronto per le elezioni generali ed è disposto a presentarsi al ballottaggio con un Blackburn, il ministro degli Esteri, del «gabinetto ombra» che dopo il favorevole risultato del ballottaggio ha molte probabilità di diventare capo del Labour Party.

Egli ha temuto che il programma con cui il partito si presenterà alle elezioni non si baserà sui «trucchi» di cui sembrano compiacersi i conservatori, i quali il cappello da operaio di lord Hailsham, «il ministro della disoccupazione», per simulare la propria simpatia per la categoria, le cravatte alla Eton di molti membri del ga-

Cienti così ne vorrebbero tutte le banche



ALLENTOWN (Pennsylvania) — Un dilettante ha fotografato lo spettacolare arresto di un uomo, tale Frank Boland, poco dopo che aveva compiuto una rapina alla banca locale. A catturarlo è stato un cliente della banca, tale Arthur Transue, il quale coraggiosamente tiene stretto il Boland sulla strada, poco lontano dalla banca. Vicino ai due un poliziotto tiene in mano la pistola che ha sequestrato al rapinatore. Il bottino mancato: 14.000 dollari (Telefoto AP - «L'Unità»)

Togliatti

ci radicalmente nuovi, sia sul piano interno che su quello internazionale. Deve essere chiaro, ad esempio, che noi non possiamo considerarci estranei al preoccupante aggravarsi della situazione europea, caratterizzata dal rafforzamento dei monopoli e dei gruppi conservatori o repressivi, che hanno portato in Francia ad un regime dittatoriale e ad una pericolosa alleanza con la Germania di Bonn. Di fronte a questo noi dobbiamo sollecitare una politica di disimpegno e di neutralità che non può essere certo quella — ambigua e pericolosa — seguita dall'attuale governo nella questione delle basi missilistiche, installate sul nostro territorio.

A questo proposito il compagno Togliatti ha rilevato le contraddizioni palesate dalla posizione ufficiale italiana: ufficialmente non è chiaro se i missili «Jupiter» saranno o no tolti dalle basi italiane; se sì, però che verranno installati su sommergibili e su incrociatori i missili «Polaris». E questi mezzi — che in teoria non dovrebbero essere ospitati in porti italiani — risultano però che avranno basi nella nostra penisola e allargheranno perciò la possibile area di rappresentanza atomica. Il popolo italiano non solo non può accettare questa politica, ma, anzi, ne sollecita una che preveda concrete iniziative di pace, quali, ad esempio, la proposta di un patto di non aggressione tra le forze della NATO e quelle del patto di Varsavia o la proposta di creare in Europa zone disarmate. Potrebbe essere, questo, un serio contributo, per nulla utopistico e irrealizzabile, per procedere poi sulla strada di un disarmo generale e controllato.

In questa prospettiva si pone anche la nostra posizione di fronte al MEC: noi chiediamo che nel Mercato comune gli organismi dirigenti siano soggetti ad un controllo democratico, esercitato attraverso le assemblee parlamentari e attraverso una partecipazione attiva del movimento sindacale di tutti i paesi d'Europa. «Noi chiediamo che i paesi del MEC demoliscano anche le barriere economiche che li impediscono di scambiare su scala europea e su scala mondiale, in tutte le direzioni, nella direzione dei paesi socialisti, nella direzione dei paesi di nuova indipendenza e dei paesi americani. In questo modo crediamo che si debba stimolare un processo che ci porti all'organizzazione di un grande mercato mondiale unico, rompendo le attuali barriere, e riteniamo che l'organizzazione di questo mercato mondiale unico possa essere il corrispettivo economico della politica che noi rivendichiamo, di pacifica coesistenza».

Esaminando quindi le lotte rivendicative in atto da parte di varie categorie di lavoratori (dai medici ai pensionati, dagli insegnanti ai contadini agli operai) — il compagno Togliatti ha sottolineato che una piena soluzione dei singoli problemi si avrà solo quando si saranno modificate le strutture sulle quali si fonda l'ordinamento sociale italiano. «Noi rivendichiamo, pertanto, ha detto — un mutamento di questa struttura, la quale avvicini la società italiana a una società di tipo nuovo, una società di tipo socialista, nella quale la giustizia sociale e la democrazia si sviluppino nell'interesse di tutti. Chiediamo perciò che la democrazia non soltanto progredisca nel campo politico, ma entri nel campo economico; chiediamo che sia stabilito un controllo sull'attività economica della grande proprietà monopolistica e sulla strada si giunga all'elaborazione e all'applicazione di un piano di sviluppo economico che sia a favore di tutte le masse lavoratrici. Ma queste rivendicazioni non potranno essere soddisfatte se non si modificano le strutture politiche, se non si estendono i diritti dei cittadini, il diritto della classe operaia, dei lavoratori di partecipare alla vita politica del paese, i diritti dei comuni e delle provincie; se non si giunge alla organizzazione di quell'Ente regione che dovrebbe essere una delle colonne di una nuova organizzazione politica e anche economica della nostra società».

Su questa strada sembrava — almeno parzialmente — dovesse muoversi il centro-sinistra allorché esprimeva un programma che poteva essere il programma generale della democrazia italiana per gli elementi positivi che esso conteneva su quanto concerneva la nazionalizzazione dell'energia elettrica, l'Ente regione, lo sviluppo dell'agricoltura. Ma lo schieramento ha finito sempre più per risentire della pressione dei gruppi conservatori, la cui azione si è andata facendo sempre più pressante man mano che si accentuava la reazione delle classi dirigenti borghesi, della Confindustria, dei monopoli contro la politica del centro-sinistra. A questa pressione, che ha trovato i suoi interpreti nel gruppo dirigente della D.C., hanno finito per cedere anche le forze di sinistra.

«In questo modo, dopo che vi era stata una spinta che veniva dal basso ed era appoggiata da tutti i democratici, che aveva portato ad alcuni punti che potevano essere accettati da tutte le forze della democrazia, si determinò un processo opposto che partiva invece dall'alto verso il basso, dalla società, partiva dalle forze dirigenti privilegiate e finiva persino per investire in parte i dirigenti del PSI. Ecco ciò che noi abbiamo denunciato, ecco il fondo della nostra critica ai compagni socialisti. I compagni socialisti

rispondono a questa critica dicendo a noi comunisti: Ma voi, cosa volete? Sapete bene che siete fuori del gioco, non avete prospettive. Quali sono le prospettive che voi potete offrire alla classe operaia e al popolo italiano? La D.C. con voi non vuole collaborare. Questa posizione noi dobbiamo apertamente criticarla e denunciarla, come una posizione di capitolazione di fronte al partito di destra. Chiediamo di battere questa posizione apertamente, non perché vogliamo che la campagna elettorale sia una campagna di lotta che si apre fra noi e i compagni socialisti, ma perché vogliamo che vi sia chiarezza nei nostri compagni e in tutti coloro che ascoltano la nostra voce».

Quali sono — si è quindi chiesto — il compagno Togliatti — le prospettive nelle quali si va profilando la campagna elettorale? Essenzialmente due, che noi respingiamo in egual modo. Da un lato c'è la possibilità che l'azione politica condotta dalla Democrazia cristiana in questo periodo conduca ad un rafforzamento del partito liberale, le cui posizioni coincidono con quelle della destra clericale. Da un'altra parte, c'è la possibilità che questo tipo di sviluppo non si realizzi, ma che si realizzi un neo-centrismo, un inasprimento delle lotte in tutto il Paese. La seconda prospettiva è quella della riaffermazione integrale del monopolio politico della D.C. della sua politica di conservazione.

«Ora — si è chiesto — il compagno Togliatti — una simile prospettiva può essere accettata da noi? No. Ecco dove sta la differenza fra noi e i compagni socialisti quando ci dicono che noi siamo fuori del gioco. Sta nel fatto che noi siamo fuori da questo gioco e vogliamo mantenere fuori il partito della classe operaia. Dico di più: i partiti della classe operaia debbono restare fuori da un gioco nel quale finiscono, accettando una dopo l'altra le condizioni del gruppo dirigente della D.C., per subire le imposizioni che vengono dalla grande borghesia reazionaria e non adempiono più al compito di rinnovare nel profondo le strutture economiche e politiche del nostro Paese. Ecco dove sta la differenza. E noi presentiamo una prospettiva di rinnovamento del movimento sindacale per la difesa dei diritti dei lavoratori nelle fabbriche, attraverso la soluzione dei problemi dell'agricoltura con una riforma agraria».

«Noi — ha proseguito Togliatti — presentiamo una prospettiva di rinnovamento del movimento sindacale per la difesa dei diritti dei lavoratori nelle fabbriche, attraverso la soluzione dei problemi dell'agricoltura con una riforma agraria».

DALLA PRIMA PAGINA

sti rispondono a questa critica dicendo a noi comunisti: Ma voi, cosa volete? Sapete bene che siete fuori del gioco, non avete prospettive. Quali sono le prospettive che voi potete offrire alla classe operaia e al popolo italiano? La D.C. con voi non vuole collaborare. Questa posizione noi dobbiamo apertamente criticarla e denunciarla, come una posizione di capitolazione di fronte al partito di destra. Chiediamo di battere questa posizione apertamente, non perché vogliamo che la campagna elettorale sia una campagna di lotta che si apre fra noi e i compagni socialisti, ma perché vogliamo che vi sia chiarezza nei nostri compagni e in tutti coloro che ascoltano la nostra voce».

Quali sono — si è quindi chiesto — il compagno Togliatti — le prospettive nelle quali si va profilando la campagna elettorale? Essenzialmente due, che noi respingiamo in egual modo. Da un lato c'è la possibilità che l'azione politica condotta dalla Democrazia cristiana in questo periodo conduca ad un rafforzamento del partito liberale, le cui posizioni coincidono con quelle della destra clericale. Da un'altra parte, c'è la possibilità che questo tipo di sviluppo non si realizzi, ma che si realizzi un neo-centrismo, un inasprimento delle lotte in tutto il Paese. La seconda prospettiva è quella della riaffermazione integrale del monopolio politico della D.C. della sua politica di conservazione.

«Ora — si è chiesto — il compagno Togliatti — una simile prospettiva può essere accettata da noi? No. Ecco dove sta la differenza fra noi e i compagni socialisti quando ci dicono che noi siamo fuori del gioco. Sta nel fatto che noi siamo fuori da questo gioco e vogliamo mantenere fuori il partito della classe operaia. Dico di più: i partiti della classe operaia debbono restare fuori da un gioco nel quale finiscono, accettando una dopo l'altra le condizioni del gruppo dirigente della D.C., per subire le imposizioni che vengono dalla grande borghesia reazionaria e non adempiono più al compito di rinnovare nel profondo le strutture economiche e politiche del nostro Paese. Ecco dove sta la differenza. E noi presentiamo una prospettiva di rinnovamento del movimento sindacale per la difesa dei diritti dei lavoratori nelle fabbriche, attraverso la soluzione dei problemi dell'agricoltura con una riforma agraria».

«Noi — ha proseguito Togliatti — presentiamo una prospettiva di rinnovamento del movimento sindacale per la difesa dei diritti dei lavoratori nelle fabbriche, attraverso la soluzione dei problemi dell'agricoltura con una riforma agraria».

«Noi — ha proseguito Togliatti — presentiamo una prospettiva di rinnovamento del movimento sindacale per la difesa dei diritti dei lavoratori nelle fabbriche, attraverso la soluzione dei problemi dell'agricoltura con una riforma agraria».

«Noi — ha proseguito Togliatti — presentiamo una prospettiva di rinnovamento del movimento sindacale per la difesa dei diritti dei lavoratori nelle fabbriche, attraverso la soluzione dei problemi dell'agricoltura con una riforma agraria».

«Noi — ha proseguito Togliatti — presentiamo una prospettiva di rinnovamento del movimento sindacale per la difesa dei diritti dei lavoratori nelle fabbriche, attraverso la soluzione dei problemi dell'agricoltura con una riforma agraria».

«Noi — ha proseguito Togliatti — presentiamo una prospettiva di rinnovamento del movimento sindacale per la difesa dei diritti dei lavoratori nelle fabbriche, attraverso la soluzione dei problemi dell'agricoltura con una riforma agraria».

«Noi — ha proseguito Togliatti — presentiamo una prospettiva di rinnovamento del movimento sindacale per la difesa dei diritti dei lavoratori nelle fabbriche, attraverso la soluzione dei problemi dell'agricoltura con una riforma agraria».

«Noi — ha proseguito Togliatti — presentiamo una prospettiva di rinnovamento del movimento sindacale per la difesa dei diritti dei lavoratori nelle fabbriche, attraverso la soluzione dei problemi dell'agricoltura con una riforma agraria».

«Noi — ha proseguito Togliatti — presentiamo una prospettiva di rinnovamento del movimento sindacale per la difesa dei diritti dei lavoratori nelle fabbriche, attraverso la soluzione dei problemi dell'agricoltura con una riforma agraria».

«Noi — ha proseguito Togliatti — presentiamo una prospettiva di rinnovamento del movimento sindacale per la difesa dei diritti dei lavoratori nelle fabbriche, attraverso la soluzione dei problemi dell'agricoltura con una riforma agraria».

«Noi — ha proseguito Togliatti — presentiamo una prospettiva di rinnovamento del movimento sindacale per la difesa dei diritti dei lavoratori nelle fabbriche, attraverso la soluzione dei problemi dell'agricoltura con una riforma agraria».

«Noi — ha proseguito Togliatti — presentiamo una prospettiva di rinnovamento del movimento sindacale per la difesa dei diritti dei lavoratori nelle fabbriche, attraverso la soluzione dei problemi dell'agricoltura con una riforma agraria».

«Noi — ha proseguito Togliatti — presentiamo una prospettiva di rinnovamento del movimento sindacale per la difesa dei diritti dei lavoratori nelle fabbriche, attraverso la soluzione dei problemi dell'agricoltura con una riforma agraria».

«Noi — ha proseguito Togliatti — presentiamo una prospettiva di rinnovamento del movimento sindacale per la difesa dei diritti dei lavoratori nelle fabbriche, attraverso la soluzione dei problemi dell'agricoltura con una riforma agraria».

«Noi — ha proseguito Togliatti — presentiamo una prospettiva di rinnovamento del movimento sindacale per la difesa dei diritti dei lavoratori nelle fabbriche, attraverso la soluzione dei problemi dell'agricoltura con una riforma agraria».

«Noi — ha proseguito Togliatti — presentiamo una prospettiva di rinnovamento del movimento sindacale per la difesa dei diritti dei lavoratori nelle fabbriche, attraverso la soluzione dei problemi dell'agricoltura con una riforma agraria».

«Noi — ha proseguito Togliatti — presentiamo una prospettiva di rinnovamento del movimento sindacale per la difesa dei diritti dei lavoratori nelle fabbriche, attraverso la soluzione dei problemi dell'agricoltura con una riforma agraria».

«Noi — ha proseguito Togliatti — presentiamo una prospettiva di rinnovamento del movimento sindacale per la difesa dei diritti dei lavoratori nelle fabbriche, attraverso la soluzione dei problemi dell'agricoltura con una riforma agraria».

«Noi — ha proseguito Togliatti — presentiamo una prospettiva di rinnovamento del movimento sindacale per la difesa dei diritti dei lavoratori nelle fabbriche, attraverso la soluzione dei problemi dell'agricoltura con una riforma agraria».

«Noi — ha proseguito Togliatti — presentiamo una prospettiva di rinnovamento del movimento sindacale per la difesa dei diritti dei lavoratori nelle fabbriche, attraverso la soluzione dei problemi dell'agricoltura con una riforma agraria».

«Noi — ha proseguito Togliatti — presentiamo una prospettiva di rinnovamento del movimento sindacale per la difesa dei diritti dei lavoratori nelle fabbriche, attraverso la soluzione dei problemi dell'agricoltura con una riforma agraria».

«Noi — ha proseguito Togliatti — presentiamo una prospettiva di rinnovamento del movimento sindacale per la difesa dei diritti dei lavoratori nelle fabbriche, attraverso la soluzione dei problemi dell'agricoltura con una riforma agraria».

«Noi — ha proseguito Togliatti — presentiamo una prospettiva di rinnovamento del movimento sindacale per la difesa dei diritti dei lavoratori nelle fabbriche, attraverso la soluzione dei problemi dell'agricoltura con una riforma agraria».

«Noi — ha proseguito Togliatti — presentiamo una prospettiva di rinnovamento del movimento sindacale per la difesa dei diritti dei lavoratori nelle fabbriche, attraverso la soluzione dei problemi dell'agricoltura con una riforma agraria».

«Noi — ha proseguito Togliatti — presentiamo una prospettiva di rinnovamento del movimento sindacale per la difesa dei diritti dei lavoratori nelle fabbriche, attraverso la soluzione dei problemi dell'agricoltura con una riforma agraria».

«Noi — ha proseguito Togliatti — presentiamo una prospettiva di rinnovamento del movimento sindacale per la difesa dei diritti dei lavoratori nelle fabbriche, attraverso la soluzione dei problemi dell'agricoltura con una riforma agraria».

«Noi — ha proseguito Togliatti — presentiamo una prospettiva di rinnovamento del movimento sindacale per la difesa dei diritti dei lavoratori nelle fabbriche, attraverso la soluzione dei problemi dell'agricoltura con una riforma agraria».

«Noi — ha proseguito Togliatti — presentiamo una prospettiva di rinnovamento del movimento sindacale per la difesa dei diritti dei lavoratori nelle fabbriche, attraverso la soluzione dei problemi dell'agricoltura con una riforma agraria».

«Noi — ha proseguito Togliatti — presentiamo una prospettiva di rinnovamento del movimento sindacale per la difesa dei diritti dei lavoratori nelle fabbriche, attraverso la soluzione dei problemi dell'agricoltura con una riforma agraria».

«Noi — ha proseguito Togliatti — presentiamo una prospettiva di rinnovamento del movimento sindacale per la difesa dei diritti dei lavoratori nelle fabbriche, attraverso la soluzione dei problemi dell'agricoltura con una riforma agraria».

«Noi — ha proseguito Togliatti — presentiamo una prospettiva di rinnovamento del movimento sindacale per la difesa dei diritti dei lavoratori nelle fabbriche, attraverso la soluzione dei problemi dell'agricoltura con una riforma agraria».

«Noi — ha proseguito Togliatti — presentiamo una prospettiva di rinnovamento del movimento sindacale per la difesa dei diritti dei lavoratori nelle fabbriche, attraverso la soluzione dei problemi dell'agricoltura con una riforma agraria».

«Noi — ha proseguito Togliatti — presentiamo una prospettiva di rinnovamento del movimento sindacale per la difesa dei diritti dei lavoratori nelle fabbriche, attraverso la soluzione dei problemi dell'agricoltura con una riforma agraria».

«Noi — ha proseguito Togliatti — presentiamo una prospettiva di rinnovamento del movimento sindacale per la difesa dei diritti dei lavoratori nelle fabbriche, attraverso la soluzione dei problemi dell'agricoltura con una riforma agraria».

«Noi — ha proseguito Togliatti — presentiamo una prospettiva di rinnovamento del movimento sindacale per la difesa dei diritti dei lavoratori nelle fabbriche, attraverso la soluzione dei problemi dell'agricoltura con una riforma agraria».

«Noi — ha proseguito Togliatti — presentiamo una prospettiva di rinnovamento del movimento sindacale per la difesa dei diritti dei lavoratori nelle fabbriche, attraverso la soluzione dei problemi dell'agricoltura con una riforma agraria».

«Noi — ha proseguito Togliatti — presentiamo una prospettiva di rinnovamento del movimento sindacale per la difesa dei diritti dei lavoratori nelle fabbriche, attraverso la soluzione dei problemi dell'agricoltura con una riforma agraria».

«Noi — ha proseguito Togliatti — presentiamo una prospettiva di rinnovamento del movimento sindacale per la difesa dei diritti dei lavoratori nelle fabbriche, attraverso la soluzione dei problemi dell'agricoltura con una riforma agraria».

«Noi — ha proseguito Togliatti — presentiamo una prospettiva di rinnovamento del movimento sindacale per la difesa dei diritti dei lavoratori nelle fabbriche, attraverso la soluzione dei problemi dell'agricoltura con una riforma agraria».

«Noi — ha proseguito Togliatti — presentiamo una prospettiva di rinnovamento del movimento sindacale per la difesa dei diritti dei lavoratori nelle fabbriche, attraverso la soluzione dei problemi dell'agricoltura con una riforma agraria».

«Noi — ha proseguito Togliatti — presentiamo una prospettiva di rinnovamento del movimento sindacale per la difesa dei diritti dei lavoratori nelle fabbriche, attraverso la soluzione dei problemi dell'agricoltura con una riforma agraria».

«Noi — ha proseguito Togliatti — presentiamo una prospettiva di rinnovamento del movimento sindacale per la difesa dei diritti dei lavoratori nelle fabbriche, attraverso la soluzione dei problemi dell'agricoltura con una riforma agraria».

«Noi — ha proseguito Togliatti — presentiamo una prospettiva di rinnovamento del movimento sindacale per la difesa dei diritti dei lavoratori nelle fabbriche, attraverso la soluzione dei problemi dell'agricoltura con una riforma agraria».

«Noi — ha proseguito Togliatti — presentiamo una prospettiva di rinnovamento del movimento sindacale per la difesa dei diritti dei lavoratori nelle fabbriche, attraverso la soluzione dei problemi dell'agricoltura con una riforma agraria».

«Noi — ha proseguito Togliatti — presentiamo una prospettiva di rinnovamento del movimento sindacale per la difesa dei diritti dei lavoratori nelle fabbriche, attraverso la soluzione dei problemi dell'agricoltura con una riforma agraria».

«Noi — ha proseguito Togliatti — presentiamo una prospettiva di rinnovamento del movimento sindacale per la difesa dei diritti dei lavoratori nelle fabbriche, attraverso la soluzione dei problemi dell'agricoltura con una riforma agraria».

«Noi — ha proseguito Togliatti — presentiamo una prospettiva di rinnovamento del movimento sindacale per la difesa dei diritti dei lavoratori nelle fabbriche, attraverso la soluzione dei problemi dell'agricoltura con una riforma agraria».

«Noi — ha proseguito Togliatti — presentiamo una prospettiva di rinnovamento del movimento sindacale per la difesa dei diritti dei lavoratori nelle fabbriche, attraverso la soluzione dei problemi dell'agricoltura con una riforma agraria».